



VENTURINO VENTURI

Arezzo, 1918 - Terranuova Bracciolini, Arezzo, 2002

All'età di sei anni è costretto a lasciare la Toscana con la madre per raggiungere il padre in Francia, perseguitato dal regime fascista per la sua militanza socialista. Negli anni vissuti all'estero, fino al 1929 in Francia e poi in Lussemburgo fino al 1934, Venturi impara dal padre scalpellino l'arte di intagliare la pietra. Rientrato in Italia, alla fine degli anni Trenta frequenta l'Istituto statale d'arte e poi l'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Dalla fine degli anni Quaranta, trasferitosi definitivamente a Loro Ciuffenna, a venti chilometri da Arezzo, comincia a dedicarsi esclusivamente all'arte. Esegue una serie di ritratti in pietra dei poeti Mario Luzi e Piero Bigongiari, dello scrittore Vasco Pratolini, dell'architetto Giovanni Michelucci. La sua notorietà è legata alla realizzazione del Monumento a Pinocchio a Collodi (Pistoia): nel 1953 vince un concorso internazionale ed esegue il monumento allo scrittore toscano tra il 1954 e il 1956. Nel parco di Collodi, Venturi realizza un'originale opera ispirata alle avventure di Pinocchio utilizzando la tecnica del mosaico. Nelle sue opere affiora un costante interesse per gli ideali socialisti mutuati dal padre, avvicinati però al cristianesimo, che l'artista considera "la luce per comprendere la vita".

ATTIVITA'

Nel 1945, a pochi giorni dalla liberazione di Firenze, allestisce la sua prima personale nella Galleria La Porta ove espone sculture, dipinti, bozzetti e disegni, sintesi di dieci anni di lavoro. Sono quelli gli anni della sua vera formazione quando il confronto giornaliero con quegli intellettuali che stavano ridisegnando la cultura italiana dell'immediato dopoguerra aggiunge linfa vitale alle avanzate ricerche di Venturino. Le Giubbe Rosse celebre locale fiorentino è all'epoca palestra delle migliori intelligenze, lì si incontrano Bilenchi, Luzi, Montale, Pea, Rosai, Ungaretti, Campo e altri, sodali del nostro anche per i lunghi anni avvenire. Nel 1947 Venturino lascia Firenze per Milano dove i frequenti incontri con gli artisti più versati nelle ricerche formali tra i quali Birolli, Chighine e Fontana che lo invita a aderire al Manifesto dello Spazialismo, intensificano la sua inclinazione per l'astrazione e non a caso datano a quegli anni alcune tra le sue più riuscite esperienze grafiche. Il biennio 1947-49 è per Venturino ricco di riconoscimenti, vince a Milano il premio Gariboldi per la scultura, partecipa al concorso per il premio Forte dei Marmi che sottolinea la stima di Rosai per il suo lavoro tanto che l'artista toscano membro della giuria si dimette perché il premio non viene assegnato a Venturino, vince quindi il premio St. Vincent. I primi anni Cinquanta li trascorre tra Firenze, il ritratto di Fiamma Vigo del 1950 testimonia la sua frequentazione della galleria fiorentina "Numero", e il Lussemburgo dove lavora nelle città di Bastendorf e di Eich.

Gli anni Sessanta lo vedono partecipare a rassegne nazionali ed internazionali tra le quali, nel 1962, la III Biennale Internazionale di Scultura di Carrara e nel 1963, la Mostra mercato Internazionale di Arte Contemporanea di Palazzo Strozzi a Firenze per la quale disegna il manifesto. Sono anche gli anni di importanti opere pubbliche e tra queste il Monumento per le Vittime del Nazismo del 1963 oggi nella centrale piazza Tasso di Firenze. I successivi anni Settanta trascorrono dunque tra la realizzazione di importanti opere pubbliche e una intensa attività espositiva in gallerie private e presso istituzioni pubbliche. Tra le più importanti realizzazioni si ricordano il San Francesco e la lupa di Arezzo del 1973 e il Monumento alla Resistenza di Loro

Ciuffenna del 1978. Gli anni Ottanta si aprono con il Monumento ai Caduti di tutte le guerre di Chitignano e l'importante antologica di San Giovanni Valdarno del 1983 cui seguì nel 1988 la mostra tenutasi ad Arezzo e dedicata in gran parte alla sua produzione grafica. Gli anni Novanta vedono l'istituzione del Museo Venturino Venturi di Loro Ciuffenna e l'importante mostra del 1999 allestita nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze mentre non si esaurisce la partecipazione dell'artista ad importanti esposizioni d'arte tra cui nel 2002 pochi giorni prima della sua scomparsa un importante nucleo della sue opere viene esposto a Palazzo Strozzi nell'ambito della rassegna Continuità arte in Toscana 1945-1967 per la cura di A.Boatto. Dal 2004 è attivo l'Archivio Venturino Venturi, che ha sede nella casa-atelier che appartenne all'artista, nel paese natale di Loro Ciuffenna. L'Archivio ha organizzato due importanti mostre monografiche, una nel 2006 dal titolo Impronte di Materia. Venturino Venturi: matrici, monotipi, disegni e sculture dal 1948 al 1986, per la cura di Micol Forti e Antonino Caleca nelle sedi del Ministero dei Beni Culturali (Roma), Museo di San Matteo (Pisa), Casa Masaccio (San Giovanni Valdarno); l'altra nel 2007, dal titolo Volti. Uomini e donne del Valdarno nei ritratti di Venturino Venturi, per la cura di Lucia Fiaschi, nella sede di Palazzo Concini a Terranuova Bracciolini (AR). L'Archivio è attualmente impegnato nella catalogazione generale dell'opera dello scultore. Opere di Venturino si trovano in collezione private italiane e straniere e nei seguenti musei: Galleria degli Uffizi, Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti, Galleria d'Arte contemporanea di Arezzo, Musei Vaticani.

Scritti

Venturi Venturino - Cetoloni Rodolfo

Editore: Servizio Editoriale Fiesolano , 1999

Alcuni scritti su Venturini

Uomini e donne del Valdarno nei ritratti di Venturino Venturi

Editore: Polistampa data publ.: 2007

E il catalogo della mostra tenutasi a palazzo Concini (Terranuova Bracciolini - Arezzo) dal 17 marzo al 3 giugno 2007. Ripropone fedelmente tutte le opere esposte, nella maggior parte inedite, in quanto conservate privatamente dai soggetti ritratti

Impronte di materia. Venturino Venturi: matrici monotipi, disegni e sculture dal 1948 al 1986

Editore: L'Erma di Bretschneider 2006

Venturino Venturi: maternità. Catalogo della mostra (Empoli, giugno 2003)

Editore: Gli Ori , 2003

Venturino Venturi. Sculture e ceramiche d'uso. Catalogo della mostra

Autore: Chelucci G. Luca - Cecconi Giuseppe Editore: Gli Ori , 2002

Venturino Venturi, la ricerca dell'Assoluto

Autore: Di Genova Giorgio Editore: Bora,1983

IL MUSEO DI VENTURINO VENTURI



Loro Ciuffenna (AR) Piazza Matteotti 7

Tel. 055/9172551

IL MUSEO RACCOGLIE 54 DISEGNI E 38 SCULTURE CHE COPRONO UN ARCO DI TEMPO DI OLTRE 40 ANNI. ESSE SONO STATE COLLOCATE NEGLI SPAZI DALLO STESSO VENTURINO.

L'apertura di un museo dedicato a Venturino Venturi è la dimostrazione che la tradizione culturale di Loro Ciuffenna non si è interrotta.

Venturino, come affettuosamente viene chiamato, ha assorbito infatti l'essenza stessa di questa terra ed il suo amore per i luoghi nativi, provato dal fatto che ha scelto di abitarvi e lavorarvi. Sono ben poche le case di Loro Ciuffenna che non hanno qualche sua opera, per lo più disegni o ritratti a penna.

Il museo cambia quindi, arricchendola, la faccia di Loro Ciuffenna e riporta il paese nel solco della sua tradizione culturale.

Sarà incoraggiamento e sprono a tanti giovani che pur essendosi inoltrati nel duro e difficile sentiero dell'espressione artistica si sono poi avviliti e scoraggiati. Vi impareranno, infatti, che *il bello è figlio della fatica, della sofferenza, della perseveranza.*

Se ci fermiamo a contemplare le opere di Venturino rileviamo nei dipinti a olio un anelito spirituale che fa scorgere nell'anima dell'artista l'inappagato desiderio del sublime, mentre le chine ci fanno sentire il suo sforzo per penetrare nel profondo della realtà, realtà che tuttavia non esclude la fantasia. I suoi disegni vogliono toccarci con la loro espressione spirituale, espressione che egli sa trovare anche nei momenti tragici che, tuttavia, stempera e nasconde nei modi più impensabili, come ad esempio nella faccia dolorosa di Pinocchio.

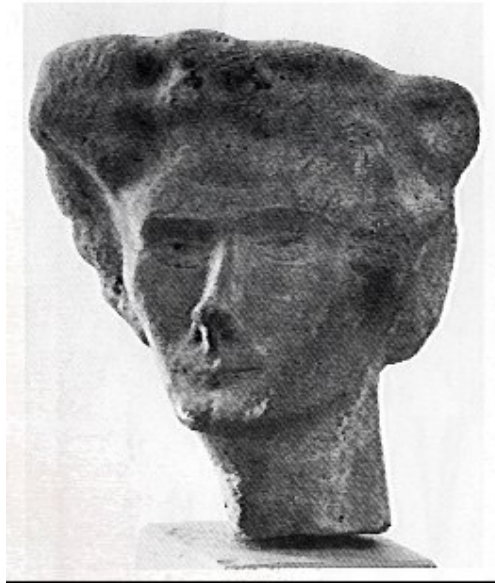
Il famoso bar storico-letterario "Gran caffè ristorante Giubbe Rosse" di Firenze era il ritrovo più frequentato da artisti e scrittori di cui Venturino ha lasciato una vera galleria da *Ottone Rosai e Vasco Pratolini, Alessandro Parronchi, Mario Luzi*. Molti di questi, oggi, fanno parte della collezione del museo.

Le sue sculture indicano la vastità dei suoi interessi e la sua ansia di ricerca dell'assoluto nei diversi materiali impiegati, dal *marmo rosso* della sua maternità del 1967, al *ferro satinato* del 1981, alla *ceramica*, al *legno*.

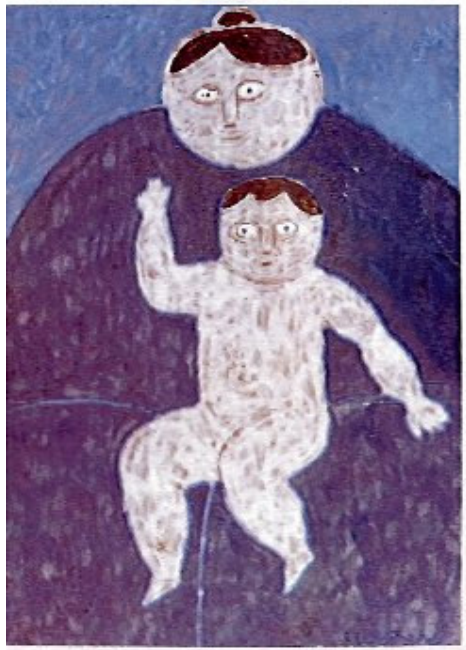
(testo tratto dal depliant del *Museo di Venturino Venturi*, Editing, grafica e stampa a cura del Centro Stampa Giunta Regionale)



Scultura –ritratto: Mario Luzi



Scultura – ritratto : Fiamma Vigo



Materenità



Pinocchio re

La collezione Venturino Venturi



Oltre alle opere donate dalla figlia di Argan, l'Università di Pisa ha ricevuto recentemente anche 30 acqueforti di Venturino Venturi che la nipote dell'artista, la dottoressa Lucia Fiaschi, ha consegnato alla professoressa Lucia Tomasi Tongiorgi, destinandole al Gabinetto disegni e stampa. Come ha scritto nella Nota critica il professor Antonino Caleca, "le incisioni realizzate nel 1972, che si aggiungono ad alcuni monotipi e a un'altra cartella di stampe donati a suo tempo dall'artista alla raccolta pisana, costituiscono un'antologia dei temi cari all'artista. Tra di essi prevalgono le composizioni astratte, di superfici, solidi, griglie, ma non mancano neanche i temi figurativi più cari all'artista, i riferimenti alla maternità, all'infanzia, alla santità limpida di San Francesco, alla figura di Pinocchio, divenuta per lui un mito familiare. L'artista per questa volta non si dedica alle avventurose sperimentazioni tecniche che lo contraddistinguono, ma usa con impeccabile maestria la puntasecca e l'acquaforte, imprimendo immacolati fogli di carta Fabriano presso i torchi della bottega artigiana di Alibrandi a San Giovanni Valdarno; ma proprio nell'uso, si direbbe ascetico, delle tecniche classiche Venturino, con mezzi semplicissimi, mostra in questo ciclo la ricchezza del suo mondo fantastico, che rivela in forme essenziali il candore e la profondità dei suoi sentimenti".



casaventuri.it

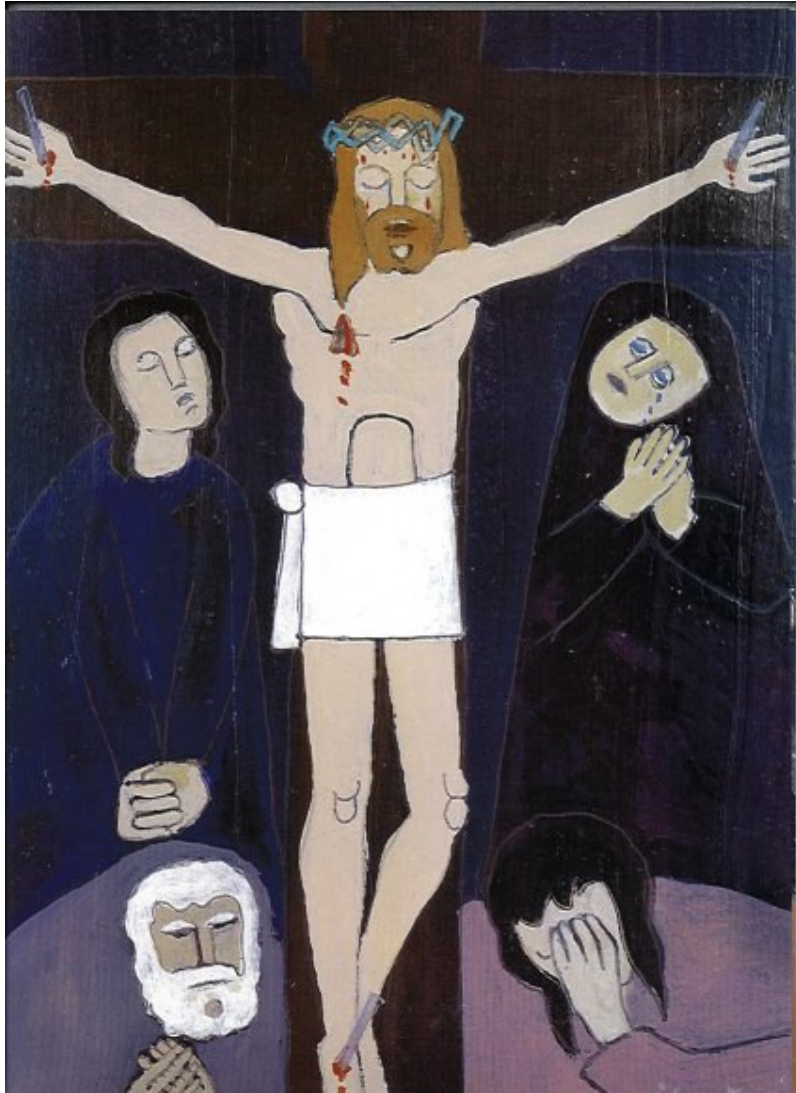
Inaugurazione 13 novembre 2004, ore 15,00

Venturino Venturi (Loro Ciuffenna, 1918-2002) costruì questa casa alla fine degli anni '60, quando avvertì la necessità, dopo i lunghi anni trascorsi tra Firenze, Milano e il Granducato del Lussemburgo, di tornare alla sua terra. Una terra evocata dai racconti del padre e della madre nelle lunghe serate della sua infanzia da straniero, vissuta durante le brevi vacanze da studente della fiorentina Accademia di Belle Arti, e sempre desiderata come la culla cui affidarsi durante le molteplici traversie della vita. Fu semplice la casa di Venturino: un grande e luminoso studio dove accogliere le sue creature di pietra, di gesso, di legno, oppure tracciate a penna sulla carta; poche e comode stanze per il padre, la madre e la sorella finalmente riuniti sotto lo stesso tetto; una grande terrazza affacciata sul fiume e sulla montagna. La volle rossa e che si accovacciasse, semplice, ai piedi del Pratomagno, la montagna vagheggiata nell'infanzia. Volle che la sua casa fosse aperta, un luogo di incontro, e molti bussavano alla porta, certi di venire accolti. Quando qualcuno chiedeva a Venturino perché, contro la logica del mondo, avesse scelto di vivere separato dai grandi avvenimenti della cultura, egli pareva non capire lo stupore che la sua scelta suscitava: - Qui - era solito dire - io incontro l'Uomo -. Le donne e gli uomini vivono nei ritratti degli amici le cui effigi affidò alla cartapesta, nei volti dei Santi, in quello di Gesù e nel volto della Vergine Maria, nei cui tratti sereni si riconoscono la madre, le sorelle e le donne di qui. In questa casa egli modellò il gesso per il Monumento ai Caduti di Loro Ciuffenna: e fece un uomo, una donna e un bambino; qui modellò i Progenitori, un uomo e una donna che si tengono per mano ed eternamente rinnovano la stirpe umana; dalla sua terra vergine fece dunque scaturire il suo Olimpo. Casa Venturi quindi non può essere un museo, bensì un luogo dove uomini, donne e bambini possano incontrarsi, come un tempo accadeva nella modesta ma suggestiva cucina, e nello studio dove Venturino li lasciava talvolta liberi di guardare e toccare le sue opere. Lo ospiti, vogliano conoscere il lavoro del grande scultore toscano, ma anche a poeti, musicisti, pittori e scultori che desiderino confrontarsi con la

sua poliedrica creatività. La consente la consultazione dei testi del pregevole fondo librario dedicato alla Scultura Italiana del Novecento, oppure di approfondire la conoscenza dello scultore attraverso le letture che gli appartennero e che furono sua fonte di ispirazione. L' , consultabile dagli studiosi che ne facciano richiesta, custodisce documenti, manoscritti, fotografie, cataloghi e filmati relativi alla sessantennale attività del Maestro, ed è anche memoria di gran parte della cultura italiana del secondo '900. La accoglie chiunque, bambino, adulto o anziano, voglia cimentarsi con le 'invenzioni' di Venturino.



Ultima cena(per il Giubileo 2002)



Crocefissione 2002

PARCO DI PINOCCHIO

Comune: Pescia



Il Parco di Pinocchio sorge a Collodi, paese dove Carlo Lorenzini, l'autore delle Avventure di Pinocchio, trascorse la fanciullezza ed in seguito trasse il suo pseudonimo. Realizzato tra il 1956 ed il 1987 come parco tematico per l'educazione dell'infanzia, non è il consueto parco di divertimenti, ma piuttosto un luogo in cui si

ha la sensazione di ripercorrere una fiaba vivente all'interno di un percorso scandito da connubio tra arte e natura. Nel 1951, settantesimo anniversario della pubblicazione della prima puntata della fiaba di Pinocchio, l'amministrazione comunale decise di realizzare il parco. Per le opere di scultura e per il progetto del parco fu indetto un concorso nazionale al quale parteciparono ottantaquattro scultori. La vittoria andò ex aequo a Emilio Greco per la scultura Pinocchio e la Fata e a **Venturino Venturi per la Piazzetta dei Mosaici**, il progetto fu affidato agli architetti Renato Baldi e Lionello De Luigi. Fu così che nel 1956 fu inaugurato il Villaggio di Pinocchio. Con il passare degli anni il Parco si è arricchito di nuove realizzazioni. Nel 1963 fu inaugurata l'Osteria del Gambero Rosso, opera dell'architetto Giovanni Michelucci. Nel 1972 fu realizzato il Paese dei Balocchi, progettato da Pietro Porcinai e Marco Zanuso, completato da ventuno sculture in bronzo di Pietro Consagra, che rappresentano i personaggi, le situazioni e gli ambienti della fiaba. Nel 1986 fu aggiunto il Laboratorio delle Parole e delle Figure, da uno schizzo dell'architetto Giovanni Michelucci, spazio dove vengono realizzate mostre sull'illustrazione per l'infanzia e laboratori didattici.